

Liguria geografia



Anno XXIV°, Numero 1

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Gennaio 2022

Inizia un nuovo anno, con poche speranze per un rapido ritorno alla normalità

Questo numero, col quale inizia la ventiquattresima annata del nostro periodico, non ci porta ancora buone notizie sullo stato di salute del mondo, non solo da un punto di vista economico, politico e sociale, (aspetti su cui ci sarebbe tanto da osservare), ma più semplicemente da quello sanitario, che da circa due anni impensierisce e preoccupa tanti di noi. E questo anche per la difficoltà da parte di una certa percentuale di cittadini ad accettare quelle norme di comportamento che probabilmente avrebbero dovuto (e questo diciamo a posteriori) essere imposte dai nostri governanti. E così la festa, laica o religiosa che sia, del 25 dicembre è stata resa sgradevole (quando non impossibile) nel suo aspetto, forse oggi principale, di momento di piacevole incontro tra i tanti membri delle nostre famiglie allargate, un'occasione che tanti di noi non volevano perdere. La recrudescenza del virus ha pure imposto le prime chiusure di scuole, oltre al ritorno della didattica a distanza per un gran numero di classi, che solo la diminuzione dei casi, oggi impensabile di fronte all'espandersi della cosiddetta "variante Omicron", potrebbe consentire.

A livello della nostra associazione, vedremo se le attività previste all'esterno (escursioni, passeggiate) si potranno svolgere. Certo sarebbe abbastanza spiacevole doversi limitare alle attività telematiche (che tra l'altro non tutti possono, per motivi tecnici, seguire).

D'altra parte - in uno stato di necessità - non ci sono molte scelte. L'appassionato di geografia può fingere di viaggiare e accontentarsi di un atlante o di un libro, tra i tanti che si pubblicano e che a volte vi presentiamo nella rubrica di pagina 8.

(G.G.)

Concluse da 6 mesi le operazioni del censimento dell'agricoltura. Entro giugno i primi risultati

Circa un anno fa l'ISTAT comunicava l'inizio delle operazioni del 7° censimento generale dell'agricoltura, l'ultimo che si sarebbe dovuto tenere con le modalità ora non più in vigore, cioè con quesiti diretti a tutte le aziende agrarie italiane, circa 1,7 milioni. In verità, il censimento agricolo avrebbe dovuto svolgersi l'anno precedente, dato che la cadenza decennale (peraltro non sempre rispettata dall'Ente) prevedeva gli anni terminanti in 0, ma la pandemia da Covid-19 ne aveva causato il rinvio.

Con tale rilevazione si è chiusa la lunga serie dei censimenti generali (iniziata in Italia nel 1861 e proseguita quasi regolarmente fino ad oggi), dato che le nuove norme prevedono, come già abbiamo scritto in passato, «solo censimenti attraverso l'uso integrato di dati amministrativi e indagini campionarie», come si esprime direttamente il nostro Istituto nazionale di Statistica.

Il 30 luglio è terminata la fase di raccolta dei dati: ha partecipato quasi l'83% delle aziende agricole/zootecniche, con valori percentuali maggiori per le aziende più estese (91,5%), che rappresentavano circa il 95% della superficie agricola utilizzata e il 98 del patrimonio zootecnico nazionale. Le informazioni ottenute daranno quindi un quadro informativo e statistico molto ampio, tale da poter costituire le basi delle future politiche agricole, che come è noto sono coordinate da un ente unico europeo, che stabilisce la "politica agricola comune" (in sigla: PAC).

I primi risultati del censimento agricolo saranno disponibili entro il primo semestre del 2022, come comunica l'agenzia ANSA.

Intanto, a livello europeo, la normativa del

2013 è stata abrogata dal nuovo Regolamento n. 2016 del 2021, approvato il 2 dicembre scorso dal Parlamento Europeo e dal Consiglio (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 6 dicembre successivo), riguardante il finanziamento, la gestione e il monitoraggio della politica agricola comune¹.

* * *

Per quanto riguarda, invece, il censimento della popolazione e delle abitazioni e quelli delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche rimandiamo a quanto scritto lo scorso anno². Appena disporremo dei dati sulla popolazione dei principali centri al 2021, li pubblicheremo, mettendoli a confronto con quelli dei censimenti del 2001 e del 2011. (G.G.)

¹ Il Regolamento [dell'Unione Europea] è un atto giuridico, che ha un potere vincolante per i singoli Stati e per ciascun cittadino dell'UE. Costituisce una vera e propria "legge europea" (come prevedeva la Costituzione europea, ma il Trattato di Lisbona ha mantenuto la denominazione corrente), entra in vigore normalmente dopo 20 giorni dalla sua pubblicazione sulla G.U., ed è sovraordinato rispetto a norme nazionali relative ad analogo argomento, che automaticamente decadono se in contrasto con esso. E' una delle tante norme europee che hanno sostituito (automaticamente, cioè senza bisogno per entrare in vigore in ogni Stato di una specifica ratifica) singole leggi nazionali, cosa che spesso molti "sovrani" ignorano. Norme di tale carattere sono oggi numerosissime, probabilmente in maggior numero rispetto a quelle nazionali o a quelle europee richiedenti una ratifica da parte dello Stato per entrarvi in vigore.

² G. GARIBALDI, 2020 e 2021, anni di censimenti, LG, XXII 8°020, n. 11, p. 1

**A tutti i lettori
rinnoviamo
il nostro cordiale augurio
Buon anno 2022 !**

**Silvano Marco Corradi
Giuseppe Garibaldi
Bruno Barberis**



AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

CRONACHE DI ATTIVITÀ LOCALI

Nell'ambito delle attività della **Sezione Imperia-Sanremo** vogliamo ricordare la quarta "passeggiata geografica" che si è svolta a Moltedo, frazione di Imperia. Vi hanno partecipato 25 tra soci e amici, che sotto la guida esperta e appassionata di **Giovanna Pallavidino** e **Mariangela Gazzano** hanno potuto conoscere i principali aspetti storico-artistici di questo piccolo centro. Ecco una foto del gruppo, nei pressi della chiesa dell'Immacolata, da cui si gode un'ottima vista sul territorio.



Moltedo, Imperia, 20.11.2021

PROSSIME ESCURSIONI E VISITE

VISITA ALL'AZIENDA "TECNODIDATTICA" SAN COLOMBANO CERTENOLI (GE) - VENERDÌ 21 GENNAIO

Visita all'azienda "Tecnodidattica" di San Colombano Certenoli (GE), l'unica in Italia e una delle poche in Europa che produce globi geografici.

Sarà indicato orario e luogo di appuntamento nel primissimo pomeriggio. Posti disponibili: una quindicina.

Iscrizioni entro il 10 gennaio.

PASSEGGIATA GEOGRAFICA N. 7 RIVA LIGURE (IM) - SABATO 22 GENNAIO

La quarta passeggiata organizzata quest'anno dalla Sezione Imperia-Sanremo prevede (salvo impedimenti dovuti alla pandemia in corso) la visita dei principali edifici storico-artistici di Riva (sotto la guida della esperte rivasche **Marisa Benza** e **Ninina Garibaldi**), preceduta da una breve introduzione geografica del prof. Garibaldi. Incontro alle **9,00** in piazza Ughetto (parcheeggio).

Prenotazioni (anche per il pranzo) presso il Presidente entro il 16 gennaio. E' richiesto ai non soci un contributo di 5 euro.

GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO

Con gennaio inizia il ciclo di conferenze on line, che speriamo di poter portare avanti per alcuni mesi con due appuntamenti al mese, il 2° e il 4° venerdì, alle ore 17.00, sul link:

<https://join.skype.com/knAYV6SH6w5W>

Venerdì 14 gennaio, prof. Giuseppe Garibaldi, Nizza, l'evoluzione storica di una metropoli mediterranea.

Venerdì 28 gennaio, dott. Marco Facciolo, Il terremoto del 1887 e il rischio frane nell'Imperiese. Ricerca su fonti cartografiche e storiche.

CAMPIONATI DI GEOGRAFIA

Si sono ufficialmente aperte le iscrizioni ai Campionati Italiani della Geografia 2022, che si svolgeranno *online* utilizzando la piattaforma Kahoot. La partecipazione, seppur suddivisa in classi e scuole, sarà a livello individuale.

Per ogni informazione sulle date delle gare (che avverranno in marzo) e su tutti i particolari per la partecipazione, si prega di visitare il sito www.sosgeografia.it

FOTO STORICHE



Savona, la strada che dal centro porta a Vado nella località Fornaci (oggi Corso Vittorio Veneto, qui all'immissione da destra di Via G. Saredo), dove a tratti adibiti a balneazione (in primo piano, si vede la scritta "Bagni Italia") seguono spazi occupati da attività artigianali e industriali (le "fornaci", appunto, di cui si vedono 3 ciminiere), ma sempre nel rispetto della spiaggia, piuttosto ampia in direzione di Natarella, Zinola e Légino. Lungo la via, di solito a destra, numerosi sono gli edifici residenziali (eretti dal Seicento in poi), e si riconosce - in primo piano - la palificazione della tramvia elettrica Savona-Vado (aperta nel 1912), di cui peraltro non si vedono le rotaie.

FORESTE E COLTURE ARBOREE NEL MEDITERRANEO

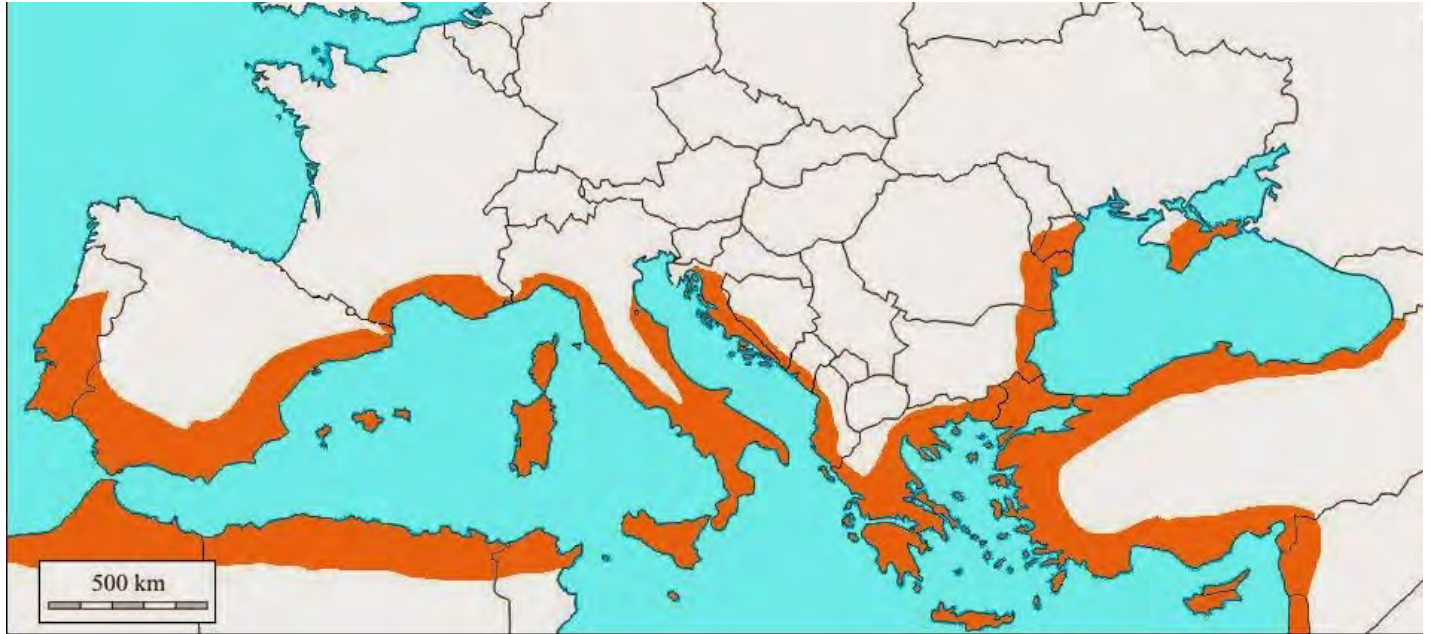
Giuseppe Garibaldi

Per l'aumento generalizzato delle temperature la scorsa estate vi è stato un incremento degli incendi boschivi nei paesi bagnati dal nostro Mediterraneo, una piaga ben nota anche in Liguria e in Provenza. Il fenomeno, frequente per l'incuria dell'uomo nelle zone aride e ventose, provoca spesso dei veri disastri ambientali.

Viene da chiedersi quali siano i caratteri della copertura fore-

sti (anche se non per statuto giuridico) come, per esempio, oliveti abbandonati e palmeti. Vanno poi considerati "gli alberi fuori foresta" (che in Italia, per esempio, coprono l'1,4% della superficie nazionale, cioè circa 4.200 kmq).

Quanto alle superfici forestali, si assiste da un certo tempo ad una crescita, debole ma stabile, in parte legata all'attività diretta



Carta schematica delle aree a clima mediterraneo (<https://imparareconlageografia.blogspot.com>)

stale nei paesi in questione e quale sia stata l'evoluzione nell'ultimo trentennio, anche in relazione agli incendi. Proviamo a rispondere almeno in parte, anche approfittando di una pubblicazione ufficiale abbastanza recente,¹ che ci introduce a un discorso complessivo.

Importanti nel paesaggio mediterraneo, le foreste sono sempre più minacciate nonostante i preziosi beni e servizi che ci forniscono, per conservare i quali è cruciale prender coscienza della loro potenziale globale e della loro dinamica attuale. Fattori legati al riscaldamento globale e alla crescita demografica potrebbero contribuire ad aggravare la loro compromissione, e poiché tali fattori sono legati a sfide d'ordine planetario occorre considerare le foreste mediterranee in un contesto globale.

Qualche dato ci aiuta: la regione mediterranea² rappresenta il 2% della superficie forestale mondiale, ma ospita il 7% della popolazione terrestre. Nel 2015 le foreste coprivano il 10% della superficie totale dei paesi mediterranei, superficie aumentata del 2% tra 2010 e 2015. In più, gli alberi al di fuori delle vere e proprie foreste (negli oliveti, frutteti e pascoli arboreati) coprono nella regione almeno 10 milioni di ettari e in molti casi si possono avvicinare ai bo-

dei proprietari dei terreni e degli enti pubblici, ma dovuta soprattutto all'espansione del bosco sui terreni agricoli abbandonati e alla contemporanea diminuita pressione antropica conseguente alle migrazioni. Tenuto conto delle diverse situazioni in un'area così frammentata politicamente, sarà però il caso di analizzare, a titolo di esempio, quel che sta accadendo in alcuni stati.

In **Italia** (nell'intero Paese, non solo nell'area a clima mediterraneo) la vegetazione boschiva è aumentata in un cinquantennio di circa il 25%, passando da 77.000 a 96.000 kmq³ (6.000 kmq solo nell'ultimo decennio). Per la Liguria ciascuno di noi - se non è proprio giovanissimo - è testimone di quanto sta avvenendo: dalle Cinque Terre alle Alpi Liguri il bosco si è ripreso (e si sta tuttora riprendendo) parte di quanto l'uomo gli aveva grada-

¹ N. BOURLION, V. GARAVAGLIA e N. PICARD (a cura di), *State of Mediterranean Forests 2018*, Food and Agricultural Organization of the United Nations - FAO (Rome) & Plan Bleu pour l'Environnement et le Développement en Méditerranée (Marseille), Roma, 2020, pp. xxii+334

² Salvo alcuni microstati (Cipro, Malta, Monaco) non esistono stati esclusivamente mediterranei da un punto di vista climatico e vegetazionale. A nord, a contatto con aree a clima mediterraneo si presentano infatti ambienti submontani a clima temperato (in Italia, regione appenninica) o a clima temperato continentale (pianura padana) o a clima temperato continentale secco ("Meseta" iberica), a sud si passa all'ambiente subtropicale secco (steppe del Nord-Africa) e poi a quello desertico (Egitto, all'infuori dell'area percorsa dal Nilo). La pubblicazione citata in nota (1) prende in considerazione 27 stati, di cui 21 propriamente mediterranei + altri 6 considerati facenti parte del suo "bacino bioclimatico", e cioè Bulgaria, Giordania, Macedonia del nord, Palestina, Portogallo, Serbia. È curioso che sia stata esclusa la Romania e inserito lo "stato urbano" monegasco (con valori eguali a 0). Le aree definite mediterranee sono raffigurate in diverse carte climatiche, di cui l'unica abbastanza chiara anche se schematica è quella qui pubblicata. Nel testo citato in nota (1) la cartografia le carte mi paiono poco convincenti.

³ Non ho trovato dati ufficiali relativi all'estensione di tutti i terreni alberati ("alberi fuori foresta", alberate stradali, parchi ecc.) e neppure quelli delle colture legnose di tipo arboreo; ma anche i dati delle sole aree forestali di fonte FAO (FAO, *Evaluation des ressources forestières mondiales 2020, Rapport principal*, Roma, 2021, cfr. p. 144), qui riportati nella tabella a pag. 4, danno - per l'Italia - un valore diverso da quello ottenuto attraverso altre fonti ufficiali (il Rapporto della Direzione Foreste del Ministero delle politiche agricole e forestali dava, nel 2019, 11 milioni di ha, il 36,4% della superficie nazionale).



tamente portato via per creare i poveri seminativi di montagna o le incredibili fasce a vite; ma in quasi tutta Italia il fenomeno è evidenterissimo, pur in presenza - a parziale contrasto - di molte nuove coltivazioni permanenti in zone già prive di qualsivoglia utilizzazione agraria o forestale. Resta da dire che non pochi terreni oggetto di recenti rimboschimenti "spontanei" sembrano piuttosto degli intricati forteti che dei veri boschi, e la presenza di specie invasive e di scarso valore commerciale ne renderebbe l'utilizzo assai problematico, se non come semplice copertura dei suoli, a difesa della loro stabilità in caso di intense precipitazioni. Nell'ultimo quindicennio il bosco però è bruciato con medie annuali sui 40.000 ettari (nel 2021 per quasi il quadruplo).

Un Paese la cui copertura verde deriva solo in parte da formazioni forestali è la **Tunisia**, dove il manto boschivo è ora di 7.400 kmq, ma l'aspetto del centro-nord del territorio - anche in aree di pianura e collina - è reso più verdeggiante da grandi estensioni di oliveti, di cui quelli in produzione coprono almeno 1.600 kmq⁴.

Quanto alle foreste vere e proprie, nonostante una politica a loro favore da parte del Governo tunisino instaurata già negli anni 50, all'indomani dell'indipendenza, l'eccessivo carico di popolazione ha sempre reso difficile espanderle per l'eccessivo sfruttamento in legna da ardere e la presenza di molti animali allevati (le capre, in particolare) e, percentualmente, la superficie boscata è oggi minore che in passato (secondo dati ufficiali, il bosco copriva il 7,5% del territorio nazionale nel 1970 e oggi solo il 4,5%, ma ora è sicuramente meglio curato e, in parte, costituisce delle aree protette (se ne contano dieci).

In **Turchia** i boschi, a lungo trascurati, sono oggi abbastanza estesi e in discreta crescita: mancano quasi del tutto nel vasto altopiano interno, mentre si addensano sui tre versanti rivolti al mare, dove sono presenti anche i terreni più acclivi in cui la vegetazione esercita un'utile azione stabilizzatrice. In più, nel versante pontico sono numerosi anche i nocciolieti, in quello egeo sono presenti oliveti e ficheti, in quello mediterraneo palmeti e bananeti. Un'attenta cura nello sfruttamento delle risorse forestali vere e proprie ha consentito negli ultimi cinquant'anni di passare da una produzione annua di legname da opera di 16,5 milioni di mc (dato 1969) a una di 28,8 (dato 2019).

Un'attenta lettura dei dati della tabella ci permette di stilare una classificazione degli stati per estensione dei boschi, ma è importante il rapporto tra l'estensione forestale di ogni singolo stato e la sua superficie totale (che costituisce un vero "indice di boscosità"⁵). È evidente che nel Nord-Africa il bosco è quasi inesistente in Egitto e Libia, mentre nei tre stati più occidentali (il Maghreb vero e proprio) la sua presenza - anche se diminuita

EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI BOSCHIVE 1990-2020 (valori in 1000 ha)

Stato	1990	2000	2010	2020	Variatz. % 1990-2020	Rapporto fore- ste/superficie
Albania	789	769	782	789	0	27,4 %
Algeria	1.667	1.579	1.918	1.949	+16,9	0,8%
Bosnia-Erzegovina	2.210	2.112	2.103	2.188	-1	42,7%
Bulgaria	3.327	3.375	3.737	3.893	+17	33,7%
Cipro	171	172	173	173	+1,2	29,3%
Croazia	1.850	1.885	1.920	1.939	+3,1	34,3%
Egitto	44	59	66	45	+2,3	...
Francia	14.436	15.288	16.419	17.253	+19,5	31,7%
Giordania	98	98	98	98	0	1,1%
Grecia	3.299	3.600	3.902	3.902	+18,3	29,5%
Israele	132	153	154	140	+6,1	9,4%
Italia	7.590	8.369	9.028	9.566	+26	31,7%
Libano	140	138	137	143	+2,1	13,7%
Libia	217	217	217	217	0	0,1%
Macedonia d. Nord	912	958	960	1.001	+9,8	38,9%
Malta	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	---
Marocco	5.485	5.507	5.675	5.742	+4,7	13,0%
Monaco	0	0	0	0	0	---
Montenegro	626	626	827	827	+32,1	59,5%
Palestina	9	9	10	10	+11,1	0,2%
Portogallo	3.399	3.281	3.252	3.312	-2,6	35,9%
Serbia	2.313	2.460	2.713	2.723	+17,7	35,1%
Siria	372	432	492	522	+40,3	2,8%
Slovenia	1.188	1.233	1.247	1.238	+4,2	61,1%
Spagna	13.905	17.094	18.545	18.572	+33,6	36,7%
Tunisia	644	668	687	703	+9,2	4,3%
Turchia	19.783	20.148	21.083	22.220	+12,3	28,5%
Totale	84.606	90.230	95.022	99.165	+17,2	11,4%

rispetto a qualche millennio fa - è tuttora palpabile. In Algeria non meravigli il basso rapporto tra superficie forestale e superficie totale, dato che, oltre gli altipiani compresi tra l'Atlante del Tell e l'Atlante Sahariano si è in pieno deserto.

Nel Vicino Oriente i boschi sono spesso molto degradati e lascia un poco perplessi la crescita del patrimonio forestale della Siria (come risulta dalla tabella), dato che funzionari della FAO hanno constatato di persona i danni recenti anche a parchi nazionali per approvvigionarsi di legna da ardere e i numerosi incendi, in particolare nell'area nordoccidentale della Siria.

Le zone forestali europee sembrano di massima in buone condizioni, salvo che nelle aree più propriamente mediterranee, che si stendono spesso su suoli poveri e magri, e che, come in diverse parti della penisola iberica, in Provenza, in Sardegna, in buona parte della Grecia, rovinosi incendi - facilitati anche dal frequente soffiare di venti di forte intensità - ne danneggiano non pochi lembi.

Proprio per l'ambiente difficile, ai boschi mediterranei dovrebbe essere dedicata maggiore attenzione, sia con razionali

rimboschimenti (con le cosiddette foreste piantate) sia con l'attento controllo delle foreste naturali (o "naturalmente rigenerate"), ma tutte le opere di lunga durata tendono ad essere trascurate di fronte a tante emergenze. Anche il semplice accordo internazionale per domare gli incendi fino a pochissimi anni fa non esisteva, e comunque è ancora praticamente limitato agli stati UE. Il problema della difesa e dello sviluppo del bosco è sentito, ma i fondi sono tuttora scarsi, proprio in aree in cui una saggia politica per la sua estensione e la tenuta in buona salute di quanto già esiste sono fondamentali.

⁴ Si può calcolare in più una superficie di circa 800 kmq coperta da piante di olivo in crescita, non ancora in produzione; inoltre molti frutteti e palmeti, di difficile valutazione come superfici.

⁵ Poiché quanto detto finora potrebbe lasciar qualche dubbio al lettore, vediamo come la "Valutazione delle risorse forestali mondiali" della FAO definisce le foreste e altre formazioni verdi:

Foresta: Terre occupanti una superficie di più di 0,5 ettari con alberi che raggiungono un'altezza superiore a 5 m e una copertura forestale superiore al 10%, o con alberi capaci di raggiungere tali valori *in situ*. Sono escluse le terre a vocazione agricola o urbana predominante;

Altri terreni boscati: terre di superficie superiore a 0,50 ha con alberi che raggiungono un'altezza superiore a 5 m e una copertura forestale del 5-10%, o alberi capaci di raggiungere tali soglie, o una copertura mista di arbusti, arboscelli e alberi superiori al 10% (sempre escluse le terre a vocazione agricola e urbana predominante);

Altre terre dotate di copertura arborea: terre a vocazione agricola o urbana predominante, con isolotti di vegetazione arborea coprenti una superficie superiore a 0,5 ha, con una copertura forestale di più del 10% di alberi che possano raggiungere a maturità un'altezza di 5 m. Esse racchiudono specie di alberi forestali e non forestali.

L'innalzamento di 1,5 m del livello marino, previsto per il 2100, che cosa provocherebbe tra Arno e Rodano ?

Tutti sappiamo che - al di là dei consueti movimenti del mare (moto ondoso, correnti e maree) - la linea di costa o di battigia, o meglio l'area di contatto tra terraferma e mare, è da sempre alquanto mutevole, per una serie di fattori naturali, a cui negli ultimi secoli si sono spesso aggiunti interventi più o meno drastici da parte dell'uomo.

Un approfondito studio sugli aspetti del litorale ligure era stato svolto negli anni 30 del secolo scorso, nell'ambito di un'ampia ricerca a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche relativa all'assetto delle coste italiane¹, ma da allora sono avvenuti non pochi mutamenti, forse più per opera dell'uomo che della natura, mentre cominciava a essere studiata in modo sistematico la modesta variazione annua del livello medio del mare, che dipende dalla somma di movimenti eustatici, glacio-idro-isostatici e tettonici non facili da misurare². Più recentemente, la Regione Liguria ha finanziato una ricerca condotta dall'Università di Genova, intesa ad aggiornare lo studio del 1937, e ne sono usciti nel 2010 e nel 2015 due volumi relativi a ciascuna delle due Riviere³.

In questi ultimi decenni, nell'ambito degli studi sul riscaldamento climatico a cui attualmente va incontro il nostro pianeta, si sono fatti calcoli di quanto possa aumentare - a causa dello scioglimento dei ghiacci continentali e polari - il livello del mare, e si è parlato di valori - calcolati da oggi al 2100 - compresi tra 1 e 1,5 cm l'anno, anche se alcuni studiosi ritengono che la crescita sarà inferiore.

In ogni caso, l'allungamento medio della vita consentirà a molti giovani della nostra regione, ora studenti, di assistere nei prossimi decenni, fin verso la fine del secolo, al graduale cambiamento della linea di costa provocato dall'innalzarsi del livello marino; se la tendenza odierna non si arresterà o non si invertirà, sembra - secondo alcune ricerche - che il livello del mare potrebbe essere tra circa 80 anni più alto di un metro e mezzo rispetto ai valori del 1990⁴.

In Liguria, regione con prevalenza di coste alte, la cosa a prima vista potrebbe apparire di scarsa importanza, ma così non è. In primo luogo, le spiagge - tanto fragili anche per la loro modesta consistenza, ma di grande importanza per la nostra economia - ne sarebbero molto danneggiate e rischierebbero di scomparire (anche se il materiale alluvionale portato al mare dai corsi d'acqua sarebbe in grado di rallentare alquanto i fenomeni erosivi); secondariamente, tutti i tratti di costa "umanizzati" (cioè trasformati dalla presenza di opere di difesa e manufatti di vario tipo) dovrebbero subire opportuni innalzamenti di livello (e la cosa potrebbe doversi presentare in successive occasioni, al crescere del livello medio del mare, se si realizzasse l'ipotesi del massimo aumento), e in presenza di opere portuali (con dighe esterne, moli frangiflutto e aree banchinate) dovrebbe esser previsto un generale innalzamento non solo delle strutture ma pure di tutti gli spazi interni banchinati o meno. E' questo il caso del golfo della Spezia (la cui linea di costa è quasi interamente cementificata), dell'area portuale genovese, del porto di Savona e di tutti i porti turistici sparsi lungo il litorale regionale.

Salvo variazioni della linea di battigia dovute a fenomeni di bradisismo (negativo) attualmente non prevedibili, fin d'ora sono facilmente identificabili le aree costiere che - per essere già a una quota minima sopra il livello marino - dovrebbero restare sommerse: nel Levante, certamente la costa antistante l'abitato di Marinella di Sarzana e di quello di Fiumaretta di Ameglia, poi qualche tratto del litorale di Monterosso, Sestri Levante, Rapallo, Recco; nel Ponente, Loano, Ceriale, Alassio, Cervo, Diana Marina, Sanremo, ma certamente tutte le spiagge, nessuna esclusa, subirebbero danni dovuti a erosione.

All'esterno della regione, a levante (litorale della Versilia e oltre, verso sud, fino all'Arno) l'erosione delle spiagge sarebbe certamente notevole (soprattutto dove la situazione è già criti-

➔ **va a pag. 6**



Fig. 1. Carta schematica del litorale del mar Ligure dal Magra all'Arno: le linee verdi e rosse indicano rispettivamente le aree di accrescimento e di erosione; i siti caratterizzati da equilibrio sono indicati con linee bianche; i puntini rossi rappresentano la posizione dei porti di Marina di Carrara e Viareggio; i triangoli gialli indicano le posizioni approssimative delle discariche offshore; i punti viola rappresentano i siti di prelievo del dragaggio della riva; i numeri neri corrispondono alle 5 sottocelle in cui è stata suddivisa la cellula litoranea principale; le frecce nere indicano la direzione delle derive litoranee. (Da: S. CAPPUCCI, D. BERTONI, L. E. CIPRIANI, G. BONINSEGNI, G. SARTI, *Valutazione del Bilancio dei Sedimenti Antropogenici di un Sistema Cellulare Litorale (Toscana Settentrionale, Italia)*, «Water», vol. 12, N. 11, pp. 29, fig. 1, Numero speciale: «Gestione dei sedimenti costieri: dalla teoria alla pratica» (MDPI Open access).

¹ M. C. ASCARI, L. BACCINO, L. SANGUINETI, *Le spiagge della Riviera ligure*, Roma. C.N.R. (Stab. Tipograf. Athenum), 1937, pp. 330

² M. ANZIDEI, A. ESPOSITO, F. ANTONIOLI, A. BENINI, A. TERTULLIANI E C. DEL GRANDE (2006), *I movimenti verticali nell'area di Briatico: evidenze da indicatori archeologici marittimi nell'area del terremoto del 1905*, Earth-prints [https://www.earth-prints.org], pp. 301-321 (cf. a p. 301)

³ G. FIERRO, G. BERRIOLO, M. FERRARI, *Le spiagge della Liguria occidentale. Analisi evolutiva*, Regione Liguria - Università di Genova, Genova, Litografia D.L., 2010, pp. 174

G. FIERRO, G. BERRIOLO, M. FERRARI, *Le spiagge della Liguria centro-orientale. Analisi evolutiva*, Regione Liguria - Università di Genova, edizione on line, 2015, pp. 96

⁴ I valori indicati sembrano forse un poco sovrastimati, se confrontati con quanto previsto da altri studi, come quello citato qui sotto, che però risale a quasi vent'anni fa. Lo scritto di S. SILENZI, S. DEVOTI, M. F. NISI E F. ANTONIOLI, *Le variazioni del livello del mare come Cause Determinanti il Rischio RSLR*, «Studi costieri», 2003, n. 6, pp. 31-56, fa infatti riferimento al valore di 88 cm come ipotesi massima di innalzamento fino al 2100, e lo riduce a 48 cm secondo uno scenario intermedio.

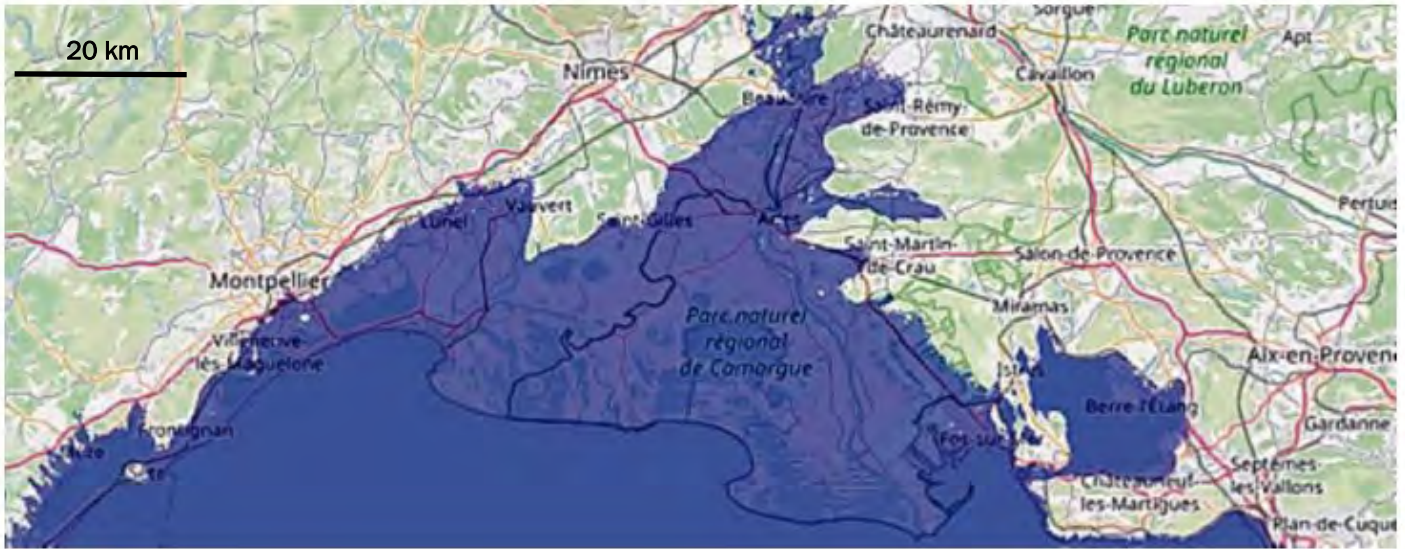


Fig. 2. L'area della Camargue (delta del Rodano) tra Martigues e Aigues-Mortes, che in caso di innalzamento del mare secondo l'ipotesi peggiore (+2 m nel 2100) sarebbe in parte sommersa dato che i terreni si trovano oggi a quote tra i -0,40 e i 3 m (immagine, su carta a 1:800.000, tratta dal giornale "La Provence - Marseille" del 29.10.2021)

ca oggi, per esempio ad est del porto di Marina di Carrara, fino al limite sud del territorio provinciale di Massa e Carrara e, inoltre, nel tratto di costa tra le foci del Serchio e dell'Arno), ma probabilmente per gli abitati non vi sarebbero problemi di particolare gravità (almeno fino al 2100).



Fig. 3. Un'immagine di Fiumaretta di Ameglia (fot. Geotag Aeroview)

Eguale grave sarebbe la situazione a ponente (litorale provenzale), con particolare riguardo alle spiagge di Mentone, Èze-Bord-de-Mer e Nizza. Al di là del Varo, dove manca o è scarso l'apporto di materiale alluvionale terrigeno, parecchie spiagge rischiano di sparire o almeno ridursi di molto, come ad Antibes, Fréjus, Le Lavandou-Port de Bormes e alle saline di Hyères. Maggiori modificazioni si avranno in corrispondenza del delta del Rodano, dove la linea di costa - in corrispondenza dell'asse del Grande Rodano - arretrerebbe di parecchio, addirittura di quasi 50 km ipotizzando un aumento del livello del mare di 2 m (l'ipotesi peggiore tra quelle prese in considerazione), dato che attualmente i terreni sono tutti solo qualche metro sopra il livello zero, in alcuni casi anche al di sotto, a causa di fenomeni di subsidenza dei suoli deltizi (figura 2, qui sopra).

Evidentemente, qui in particolare, si dovrebbe tener conto del contrasto alla sommersione dato dal materiale alluvionale che ogni anno il Rodano trasporta con sé, materiale che veniva calcolato in circa 100.000 m³ annui prima dei grandi lavori di regolazione sugli affluenti e sul corso stesso del fiume per esigenze della navigazione e per la creazione di sbarramenti a scopo idroelettrico, ma che attualmente dovrebbe essere ridotto ad un quinto circa, e ancor meno verso la foce a causa della diminuzione della pendenza⁵.

Come si comprende, la situazione risulta complessa per due ordini di fattori: **a)** per la presenza in alcune aree di arretramenti della linea di costa (come studiato per il litorale toscano settentrionale da Cappucci & alii, testo citato in fig. 1) e in altre della sua instabilità qualora si rinunciassero alle barriere parallele alla riva, emerse e/o sommerse, e all'an-

nuale ripascimento artificiale dopo le grandi mareggiate invernali; **b)** per l'incremento (superiore a quello dei decenni passati) della variazione del livello medio del mare.

Andrebbe pure preso in considerazione il fenomeno dell'intensificazione (sia a terra sia sul mare vicino alle coste) di tutti i fenomeni meteorologici, alcuni dei quali - come lo scorso novembre in Sicilia - stanno assumendo caratteristiche non lontane dagli uragani tropicali (oggi detti all'inglese "medicanes", cioè **m**editerranean **h**urricanes)⁶.

In conclusione, la situazione complessiva delineata appare abbastanza chiara nella sua possibile (meglio, probabile) evoluzione, e tale da richiedere una notevole attenzione da parte degli enti pubblici che si occupano del settore. Per un Paese già molto indebitato si tratta di un problema in più, e non di poco conto, che dovrà essere affrontato con serietà già da ora, monitorando a livello nazionale le singole situazioni, come per esempio a Venezia, dove la prossima conclusione dei lavori del Mose potrebbe imporre di rimettervi mano quasi subito.

Giuseppe Garibaldi



Fig. 4. Le Lavandou (Var), una delle spiagge (it.plages.tv)

⁵ Va considerato che contribuisce fortemente alla diminuzione del materiale trasportato dal fiume l'attività estrattiva - soprattutto di sabbia, ma anche di ciottoli - per uso edilizio. Il fenomeno è stato particolarmente importante nel caso del Magra, in cui le estrazioni di sabbia e ghiaia nel periodo 1950-1980 si ritiene siano state il doppio dell'apporto annuo del fiume, come pure per l'Arno, su cui mancano peraltro dati precisi in proposito.

⁶ Noti anche come **TLC Tropical Like Cyclone (ciclone simil tropicale)**, i medicanes sono intensi sistemi di bassa pressione con struttura simile ai cicloni tropicali. Sono caratterizzati da un "occhio del ciclone" al centro, una zona priva di nubi attorno alla quale ruotano bande di nuvolosità convettiva, con temporali e forti venti a circolazione ciclonica, dunque nel nostro emisfero in senso antiorario. Secondo il meteorologo Flavio Galbiati, la causa della maggiore frequenza e intensità di fenomeni così estremi (un anno fa un Medicane colpì sempre la Sicilia) è legata alla temperatura delle acque superficiali del mare, rese sempre più elevate dal cambiamento climatico. Anche a fine ottobre 2021, rilevava lo studioso, «le temperature della superficie mostra[va]no anomalie che supera[va]no anche il grado rispetto alla media climatica proprio nel settore centro-orientale del Mediterraneo».

Geografia storica del Savonese. La costruzione di velieri tra Otto e Novecento.

Sul Notiziario della Società Savonese di Storia Patria sono annunciati i primi risultati di una accurata ricerca condotta a cura di Piero Pastorino sulla costruzione di velieri nei cantieri lungo la costa savonese tra Varazze ed Alassio. E' stata accertata per il secolo XIX° e i primi anni del XX°, oltre alla

produzione di un numero imprecisato di piccole imbarcazioni per la pesca costiera e il piccolo cabotaggio, quella sulla base di molteplici fonti (Registri navali italiano e stranieri, Archivio di Stato, documenti privati, precedenti ricerche), di più di 1.600 bastimenti di stazza compresa tra le meno di 100 t di bombarde e golette e le più di 1.000 t di brigantini a palo e navi. I cantieri più importanti erano quelli di Varazze e Savona ma alcuni bastimenti anche di notevole stazza erano costruiti a Spotorno,

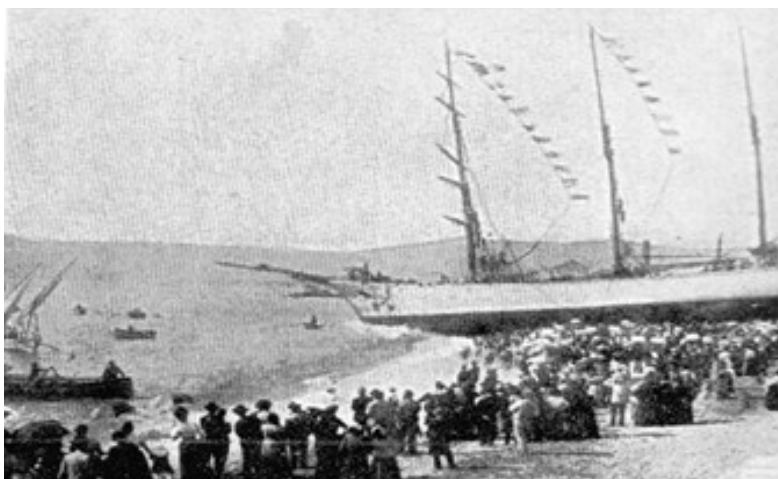
Finale, Pietra Ligure, Loano e Alassio.

In una tabella sono riportati, di ciascuna unità prodotta, il primo nome (ed eventualmente quelli assunti successivamente), il costruttore, l'anno e la sede del varo, la stazza, di alcune anche la perdita e cancellazione dal registro navale in se-

guito a naufragio. Si ha così la possibilità di conoscere le rotte percorse con naufragi avvenuti lungo le coste degli Stati Uniti, del Brasile, sul Rio della Plata, lungo le coste cilene e del Sudafrica o nel Mediterraneo in navigazione tra la Sicilia e la Spagna con un carico di zolfo o nel Tirreno a fine '800 con un carico di

rotaie per le miniere della Sardegna allora in pieno sviluppo. Una nota annessa descrive i tipi di bastimenti anche con accurati disegni di Ivo Antipodo.

Emerge in tutta evidenza l'importanza di un'attività al termine di una filiera che ne comprendeva molte altre, dal governo e taglio dei boschi al trasporto del legname, la sua prima lavorazione, la produzione di cordami, vele, biacca, catrame, ancore e catene, strumenti di bordo, carte nautiche eccetera. E si evidenzia anche l'entrata del Savonese in una rete di



Il varo a fine '800 di un brigantino a palo (bark best) da oltre 1000 t di stazza nel cantiere Calamaro a Savona, tra il Priamar e la foce del Letimbro ove oggi operano una decina di stabilimenti balneari.

relazioni ormai globali.

Tabella e note sono consultabili sul sito:

<http://www.storiapatriasavona.it>/Velieri Savona secc. XIX-XX

Elvio Lavagna

Notizie brevi

Alleanza portuale nord-adriatica. I ministri delle infrastrutture italiano Enrico Giovannini, sloveno Jernej Vrtovec e croato Oleg Butković hanno partecipato a Venezia ad una riunione, a cui era presente anche la commissaria europea per i Trasporti Adina VaLEAN, per siglare un'intesa tra i porti di Venezia, Trieste, Ravenna, Koper/Capodistria e Rijeka (Fiume) per rafforzare la loro collaborazione e presentare progetti integrati, in vista di sfruttare al meglio i contributi europei previsti per gli anni 2021-2027. Ci sarà certo un vantaggio per tutti, ma chi ci guadagnerà di più saranno i concessionari dei moli e delle aree, cioè i colossi della logistica tedeschi, olandesi, danesi e svizzeri.

Se si escludono le rinfuse liquide (per cui Trieste primeggia, ma che "rendono" poco), per le merci in colli Trieste ha ancora il primato, mentre Capodistria, Venezia e Ravenna sono pressoché alla pari e Fiume viene per ultima, e per contenitori è Capodistria al primo posto, seguito da Trieste e Venezia.

In Europa manca la manodopera. Non da oggi, ma già dallo scorso agosto i giornali hanno parlato di "grande penuria di manodopera" in Europa. La cosa si è sentita inizialmente nel Regno Unito, dove già dalla prima metà dell'anno scorso molte imprese hanno dovuto aumentare i salari ai propri dipendenti per non perderli; ma nonostante ciò in molti settori dove prevaleva manodopera comunitaria e non britannica, la minore attrattività del mercato del lavoro britannico post-brexiteo ha creato una vera e propria mancanza di determinati prodotti sui mercati sia per la diminuzione dei lavoratori della logistica sia per il ritardo nelle consegne di molti prodotti che ancora per tutto il 2021 il governo britannico aveva consentito si importassero secondo le vecchia modalità ma dal gennaio 2022 devono essere ritenuti a tutti gli effetti scambi tra Paesi terzi.

Il colmo è che di fronte a una disponibilità di 1 milione di posti di lavoro c'è nel Regno Unito il maggior livello di disoccupazione degli ultimi anni, il 4,8%.

E' un problema anche italiano, che rallenta la ripresa economica ripartita con forza nei mesi scorsi; con una disoccupazione oltre il 9% (cioè con circa 2.400.000 disoccupati), molte aziende faticano a reperire sul mercato del lavoro molte figure tecniche loro necessarie per rispettare gli impegni con i loro clienti. Vi sono in Italia forse

troppe persone con preparazione di livello superiore (che faticano a trovare lavoro) e ancor di più troppo poco qualificate e poco flessibili, mentre occorrerebbero quei tecnici superiori senza laurea che solo da poco sono sfornati dai pochi "istituti tecnici superiori" (e trovano subito impiego. In più, ma per tutt'altro motivo, molte attività sono tuttora rallentate a causa della scarsa disponibilità sul mercato delle materie prime di determinati materiali (con conseguente aumento momentaneo dei prezzi base).

La coltura del fico nel mondo. Il fico è un frutto che si mangia fresco di solito nei paesi produttori, ma che è da sempre oggetto di forte commercializzazione allo stato secco. Le aree di produzione si trovano tutte in ambiente mediterraneo o sub-tropicale e tropicale, con le maggiori estensioni in Marocco (63.000 ettari), Turchia (52.100 ha), Algeria (39.400 ha), Egitto (31.700 ha), Iran (18.700 ha), Tunisia (16.900 ha), Spagna (14.600 ha), Siria (9.400 ha), e anche in Italia (2.100 ha). Tra i paesi più lontani dal Mediterraneo, il fico risulta coltivato in India, in Cina e negli Stati Uniti d'America. In alcuni stati è importante la ricerca genetica allo scopo di trovare nuove varietà (in particolare, in Marocco).

La produzione è molto variabile sia per le diverse condizioni climatiche annuali (come si vede, in gran parte si tratta di regioni a clima mediterraneo) sia per la resa delle diverse varietà sia per il modo con cui avviene l'impollinazione; nel complesso, oscilla sui 10-13 milioni di q. Su una pubblicazione che dà dati all'unità ma non precisa l'anno di riferimento, risulta una produzione di 2.626.000 q in Turchia¹ (che è anche il massimo produttore di fichi secchi, circa il 50%), di 2.032.000 q in Egitto, 758.000 in Iran, 504.000 in Spagna, 428.000 in Grecia, 440.000 in Siria e 1.753.000 nell'insieme dei tre stati maghrebini (nell'ordine, Marocco 766.000 q, Algeria 729.000, Tunisia 258.000). Importante la produzione statunitense (430.000 q), quasi tutta proveniente dalla California (dove sembra vi siano piante su circa 2.800 ha, ma data l'esiguità dovrebbe trattarsi di colture intensive e irrigue).

¹ Secondo un'altra fonte, la produzione turca sarebbe un terzo di quella mondiale, che dunque non supererebbe gli 8 milioni di q.



LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno XXIV^o, n. 1, Gennaio 2022
(chiuso il 27 dicembre 2021, spedito il 29)

Direttore responsabile: Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione provinciale AIIG
Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com

Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Web master Bruno Barberis

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(in carica fino all'autunno 2022)

Antonella Primi, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente
Lorenzo Brocada, segretario
Diego Ponte, tesoriere

Renata Allegrì (Sc. Sec. 1° grado),
Anna Lia Franzoni, Elvio Lavagnina,
Lorenzo Mondino (gruppo giovani),
Nicoletta Ghersi (Scuola primaria)

E-mail Sez. Liguria aiig.liguria@gmail.com

Segretario regionale: tel. 340 259 1000
E-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario Diego Ponte
tel. 331 9175209
e-mail: diego.ponte.victor@gmail.com

Sede riunioni: Centro "Carpe diem" del
Comune, Via Argine destro 311, Imperia
(100 m a N della nuova stazione FS)

GENOVA-SAVONA

Dipartimento Dafist dell'Università,
Via Balbi 2 - 16126 Genova
Presidente Antonella Primi
tel. 010 20951430 e-mail: aiig.ge.sv@unige.it
Segretario Enrico Priarone
tel. 331 5496575 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com
Sede riunioni anche a Savona presso Società
savonese di Storia patria, via Pia, 14/4

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it
Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 35 (estero 45),
Junior (studenti) € 15, Familiari € 15
(supplemento di 5 € per chi richiede il
notiziario cartaceo in Italia, 5 € + la norma-
le tariffa postale internazionale, per l'estero)

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15
(puro rimborso spese stampa e invio postale)
Somme da consegnare ai segretari locali o
versare sul c. c. postale n. 20875167 o
mediante bonifico bancario
(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestati a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

AA. VV., *Paesaggi di carta. Iconografia e cartografia di Isola del Cantone e dell'alta valle Scrivia*, Genova, SAGEP, 2017, pp. 120, € 15

Un libro che cerca mediante l'uso della cartografia storica e del vedutismo di riscoprire i paesaggi storici di un'area del Genovesato al confine con la provincia di Alessandria, che ha subito a partire dall'Ottocento una grande trasformazione umana ed economica, passando da attività agricole piuttosto povere a una parziale industrializzazione, facilitata dalla costruzione di infrastrutture ferroviarie (già da metà secolo XIX^o) e stradali.

D. BARBIERI, *Novi e i suoi palazzi. Sistemi insediativi dell'aristocrazia genovese tra Seicento e Settecento*, Genova, SAGEP, 2021, pp. 272, € 45

Descrizione e studio dei numerosi palazzi patrizi di famiglie genovesi tuttora esistenti a Novi Ligure, città che al tempo della Repubblica era capoluogo dell'Oltregiogo, dal 1606 sede di capitaneato, dal 1708 di governatorato. Ancora oggi la parte più monumentale del centro storico è quella di Via Roma, Via Girardengo, Piazza Dellepiane e strade vicine, dove questi palazzi, spesso con le pareti esterne affrescate alla moda genovese, spiccavano sugli altri edifici. Costruiti prevalentemente in età barocca ma anche nel Settecento, erano abitati dalle famiglie aristocratiche genovesi durante la villeggiatura, ma le loro cantine erano anche il deposito delle produzioni provenienti da vicine masserie.

Il volume, come si percepisce anche dal prezzo, oltre a un valido testo esplicativo che consente di mettere in luce il tessuto sociale ed economico della città e dei dintorni presenta anche numerose illustrazioni che facilitano mediante appropriate immagini la ricostruzione della vita a Novi in quei secoli. (G.G.)

G. BUSCO, *Levanto. Guida del Borgo e dei centri storici della valle*, La Spezia, Edizioni Giacché, 2017, pp. 128, € 9,90

Guida illustrata della bella cittadina del Levante e dei piccoli centri storici alle sue spalle, inseriti in un paesaggio rurale in buona parte ancora integro. Il suo aspetto pratico consente al lettore di conoscere centro storico e itinerari turistici pedonali, ma anche avere informazioni sulle specialità locali (come i *gattafin* o i canestrelli) e sulle principali manifestazioni locali. (G.G.)

Calendario Atlante De Agostini 2022, Novara, I.G.D.A., 2021, pp. 1200 + 52 tavv., € 19,90

Segnaliamo la pubblicazione dell'annata n. 118 del celebre e utilissimo prontuario geografico, che non presenta quest'anno novità nell'impostazione delle informazioni. Va però segnalato che le statistiche aggiornate al 2020 (e ancor di più lo si vedrà nelle prossime edizioni) mostrano l'impatto che la pandemia da Covid-19 ha avuto su tanti aspetti di quella che è (o era) la vita di ogni giorno: per esempio, il quasi annullamento degli spostamenti per turismo (traffico aereo, e soggiorni, in particolare) e anche le variazioni molto forti nel PIL. In Italia scopriamo che i passeggeri trasportati sugli aerei sono passati da 191 milioni a meno di 53, cioè circa il valore del 1993; tra i consumi delle famiglie notiamo che quelli alimentari sono rimasti stazionari tra 2019 e 2020, quelli non alimentari sono invece diminuiti del 15% (ma molto più forti sono le variazioni negative in settori come ricreazione e spettacoli, trasporti e ristorazione). Tra un anno ci sarà occasione di ritornare sull'argomento, potendo confrontare maggiori dati. (G.G.)

M. CASSIOLI, *Frontiera e transito. La Val Nervia tra Liguria e Provenza (secoli XII^o-XVII^o)*, Bologna, Marietti, 2018, pp. 258

Lavoro di interesse quasi solo storico derivato da

una tesi di dottorato, tratta della posizione della val Nervia come area di frontiera e luogo di transito per oltre cinque secoli, dal medioevo all'età moderna.

J. DAUPHINÉ, *Clans-sur-Tinée: de la communauté à la commune. Dix siècles d'histoire*, Nizza, Serre Editeur, 2021, pp. 172, € 21

Interessante pubblicazione di carattere storico-geografico dedicata ad uno dei paesi in passato più importanti della val Tinea, anche se oggi conta solo 663 abitanti (ma la popolazione è in crescita e l'indice di vecchiaia è solo a 123, come quasi nessuno in Liguria). A Clanzo era già stato dedicato nel 1986 un volume prevalentemente illustrativo ed a carattere etnografico di Jean Filipot presso lo stesso editore, ma questo mira a far qualcosa di più, cioè ricostruire la microstoria del paese sia attraverso un notevole lavoro d'archivio sia con osservazioni dirette e la raccolta di non poche fonti orali. Nel comune vi è ancora un po' di attività agricola: circa 250 ettari di superficie agricola utilizzata (secondo i dati del censimento agricolo 2010), di cui circa una ventina ad olivi, nonostante il capoluogo sia a 690 m di quota, ma in posizione aprica. (G.G.)

D. SAVANI, M. BOLIOLI, F. GIOVANELLI, *Sarzana. Guida della città*, La Spezia, Edizioni Giacché, 2021, pp. 80, € 9,90

Guida illustrata della seconda città dello Spezzino, vivace e ricca d'interesse storico, artistico, monumentale, messo in rilievo da un'introduzione e da ben costruiti itinerari di visita.

L. THÉVENON, *50 églises et chapelles gothiques du comté de Nice et des pays de Grasse et de Vence*, «ARCHEAM, Revue d'archéologie des Alpes-Maritimes», 2018-2019

L'ampio studio di Luc Thévenon è interessante per più motivi, come l'ampiezza dell'area studiata (l'intero dipartimento delle Alpi Marittime) e l'approfondimento dedicato a 50 tra chiese e cappelle (dovuto alla conoscenza sul campo di ciascuna di esse da parte di colui che è stato per decenni il "sovrintendente", per usare il termine italiano, alle Belle Arti del Dipartimento), l'ampia introduzione generale. Ma, più di tutto perché illumina su edifici di uno stile che ha avuto poco seguito nel Nizzardo, dato che il gotico si situa in forme tardive (tra la fine del Quattrocento e il Cinquecento), e prevalentemente nell'entroterra) dopo la lunga storia del romanico e prima dell'altrettanto lungo periodo del barocco, mentre lo stile rinascimentale compare in modo estremamente sporadico (una situazione molto simile a quella della Riviera di Ponente). Ulteriore motivo di interesse è la "storia" dei singoli edifici, che spesso sono il risultato di interventi e rimaneggiamenti di epoche successive e, dunque, legati a stili diversi o a modelli di transizione tra romanico e gotico (come è per le chiese parrocchiali della Briga e di Tenda). L'edizione è poi arricchita da numerose illustrazioni, piante di edifici, schemi e fotografie, tutte di mano dell'autore, cosicché il lavoro si può certamente ritenere, anche per l'ampia bibliografia, una vera opera di riferimento sull'argomento. (G.G.)

L. THÉVENON, *Bonson, Trésors d'art sacré*, Nizza, Serre Editeur, 2021, pp. 48, € 12,00

Descrizione delle numerose opere d'arte contenute nelle chiese e cappelle di Bonson, paese allo sbocco nel Varo della valle dell'Estéron, già territorio dei Savoia. Nella chiesa parrocchiale di San Benedetto vi sono tre tele di scuola nizzarda (del XV^o e dell'inizio XVI^o secolo), belle e ben conservate.

Cari Consoci, il nuovo anno 2021-2022 è iniziato da 4 mesi.
Chi di voi non ha ancora versato la quota guardi qui a fianco
le condizioni e non indugi oltre. Contiamo sulla vostra fedeltà.
Grazie per la collaborazione !